



Abbigliamento - Calimero

Il periodo che stiamo vivendo è, al tempo stesso, strano, complicato, tremendamente tragico, e però anche ricco di nuovi impulsi, opportunità di rivedere le priorità, ripensare il nostro modo di vivere, forse anche di come concepire la nostra società. Ci sono “immagini simbolo” di questi dolorosi giorni che hanno fortemente colpito e resteranno nell’immaginario collettivo a testimoniare gli eventi. Ci sono state mostrate da tutti i Media, sono passate di cellulare in cellulare attraverso i post dei social, ed è singolare, ma non troppo, che molte di esse non sono state scattate da professionisti, ma da amatori o semplici testimoni degli eventi. Grazie per lo più ai cellulari, è stato documentato quel che accadeva sotto i loro occhi: come dimenticare infatti l’infermiera affranta che si concedeva un attimo di riposto con la testa racchiusa tra le braccia, supina su una tavola, o la tragica processione di bare trasportate chissà dove con i camion militari?! Chi ha la passione per la Fotografia ha sentito forte il desiderio, quasi il dovere, di documentare eventi così straordinari per la nostra epoca, soffermandosi non solo su gli aspetti tragici, ma anche sul desiderio e forza dell’uomo nell’affrontare questa difficoltà. C’è chi documenta, chi interpreta, chi quasi esorcizza paure o semplici timori sul domani con lavori fotografici introspettivi ... Tra questi Rodolfo Tagliaferri, presidente del Circolo Fotoamatori San Vincenzo, da sempre impegnato a raccontare fotograficamente il proprio territorio. Rodolfo ha accolto con entusiasmo l’invito della FIAF, Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, della quale fa parte da molti anni. La FIAF ha promosso presso i suoi soci la realizzazione e raccolta di scatti fotografici per costruire una sorta di

## di Fabio Del Ghianda

diario quotidiano per immagini, al quale ha dato il nome di “Cronache quaranteniche”, che finirà per costituire, scatto dopo scatto, la storia visuale di questo complicato periodo, una traccia di quanto abbiamo vissuto nel corso di questi inimmaginabili mesi. L’autore sanvincenzino ha deciso di affrontare il tema in una sua personale chiave interpretativa: un po’ documento, un po’ gioco, anche per sdrammatizzare momenti che purtroppo lo sono. Il lavoro di Tagliaferri si concretizza in una serie di dittici, ovvero di immagini affiancate dei medesimi soggetti o situazioni, immagini che idealmente interagiscono tra loro, o nel tempo (immagini sequenziali) o nello spazio (due soggetti principali che interagiscono superando i limiti dell’inquadratura). Le situazioni riprese sono i negozi e negozianti di San Vincenzo che affrontano la “versione coronavirus” della loro attività con attenzione alla sicurezza, ma anche cedendo con auto-ironia al gioco proposto da Tagliaferri. Queste immagini, per certi versi, possono essere viste come la trasposizione ai “tempi del coronavirus” di un precedente lavoro di Tagliaferri realizzato nel 2017 nell’ambito del progetto “La Famiglia in Italia”, anch’esso proposto su scala nazionale dalla FIAF. In quella serie di immagini il fotografo sanvincenzino affrontò il tema indagando con la sua fotocamera le famiglie di San Vincenzo che si trovano unite anche nell’attività lavorativa, oltre che nel legame affettivo. Questo lavoro è una sorta di evoluzione del precedente, e Tagliaferri ritorna in quei negozi e laboratori artigianali, fotografando come si è modificata l’attività durante questa pandemia. In negozio, anche là dove nelle vecchie

immagini c’era un intero nucleo familiare a lavorare, ora c’è spesso un’unica persona per mantenere il distanziamento sociale interno, con l’immancabile mascherina di protezione. Poi il “gioco” fotografico si allarga, e il negoziante si fa fotografare scegliendo un oggetto o un prodotto della sua attività come protezione: inefficace per la protezione della salute, l’oggetto simboleggia invece bene la protezione della sua attività, ovvero rappresenta idealmente il basamento del futuro commerciale dell’attività: protezione sanitaria e sociale messa in rapporto con la protezione del futuro economico della vita del soggetto fotografato! La risposta dei negozianti è spesso divertita, si mettono in gioco e scherzano con gli oggetti e, in definitiva, con il fotografo. Quando Rodolfo Tagliaferri ha trovato situazioni in cui la tipologia di negozio consentiva la co-presenza di due soggetti, ecco che il dittico diventa la base per mettere in rapporto i due personaggi che idealmente collaborano nell’attività lavorativa o si relazionano tra loro, pur restando ognuno nel suo spazio-fotogramma ... E’ ovviamente la capacità di interagire empaticamente con i soggetti fotografati, unita ad una accurata messa in posa, che rende possibile il risultato finale che troviamo rappresentato nei dittici proposti dall’autore. Un buon lavoro, tra documentazione ed interpretazione, che Rodolfo sta completando, e che probabilmente avrà un seguito nelle prossime settimane quando, speriamo, la situazione epidemica pian piano lascerà spazio al ritorno graduale ad una minore necessità di distanziamento sociale, e le mascherine lasceranno spazio a labbra sorridenti bene in vista, e non solo sottintese dalle pieghe della stoffa.